



PROGRAMMA DEI LAVORI ALLEGATO ALLA ISTANZA DI PERMESSO DI RICERCA PER IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI CONVENZIONALMENTE DENOMINATO "OLIVETO" -

1. PREMESSA

L'area oggetto della presente istanza risulta ubicata nell'Appennino settentrionale e copre una superficie compresa tra Arezzo e Siena.

Da quest'ultima dista circa 30 km verso est. Essa fa parte di un gruppo di cinque istanze, che vengono dalla scrivente presentate contemporaneamente ed aventi come obiettivo comune lo studio delle possibilità minerarie della zona compresa tra Firenze e Perugia.

Dal punto di vista geologico esse si collocano nel dominio della Serie delle Arenarie del Cervarola, che risulta comprese tra la Serie Toscana ad occidente e la Umbro-Marchigiana ad oriente, e delimitato da due importanti linee tettoniche: M. Orsaro-M. Cotona, corrispondente al fronte del sovrascorrimento del Mesozoico della Falda Toscana sulle Arenarie del Cervarola e M. Falterona-Lago Trasimeno che sovrappone queste ultime alla Marnoso-Arenacea del dominio umbro-marchigiano.

A parere della scrivente l'area coperta da que-

Programma di massima dei lavori allegato al D.M. - **9 MAR 1984** relativo al permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi
Intestato a OLIVETO
PETAEX S.p.A.
IL DIRETTORE
del UFF. MIN. per gli IDROCARBURI



22 MAR 1984
1499

ste istanze rappresenta una ampia zona di possibile alto strutturale al livello del Mesozoico autoctono, con notevole interesse dal punto di vista minerario.

Rimangono aperti, al momento attuale, alcuni problemi geologici di importanza regionale che la Società istante si propone di affrontare; tra questi ritiene interessante tentare di risolvere il problema dei rapporti tra la Serie Toscana occidentale e la successione delle Arenarie del Cervarola, nonché quelle relative tra quest'ultima e la Marnoso-Arenacea.

Pertanto, prima di procedere ad una descrizione dettagliata degli scopi ed obiettivi che la Società istante intende perseguire nell'ambito dell'area in oggetto, viene fornita una descrizione stratigrafica sommaria, ma esplicativa, delle successioni relative alle aree paleogeograficamente più importanti, che interessano direttamente, o indirettamente, l'area in oggetto.

Viene successivamente fornito un modello tettonico nell'ambito del quale le varie successioni si inseriscono, e proposta una ricostruzione paleogeografica al livello del Mesozoico di sicuro interesse dal punto di vista minerario.

2. STRATIGRAFIA

a - Formazioni pre-ladiniche

È un gruppo clastico considerato parte dello stadio postgeosinclinale ercinico che costituisce il basamento sul quale si sono deposte la Serie Toscana e quella delle Apuane.

Questo gruppo, che affiora principalmente al nucleo delle Apuane, al M. Pisano ed alla Montagnola Senese, è costituito da sei formazioni: le Filliti e Quarziti di Bati (Carbonico), gli Scisti e le Arenarie del Formo (Carbonico medio-inferiore), gli Scisti di S. Lorenzo (Carbonico medio-Permico inferiore), le Filliti e Breccie di Anagnino (post-Carbonico ?), gli Scisti a Spirifer (Carbonico superiore-Permico inferiore) e gli Scisti porfiritei e Porfiroidi (Permico ?).

A queste formazioni pretriassiche viene spesso dato il nome di "Verrucano s.l." , per distinguerlo dalle formazioni triassiche sovrastanti, spesso litologicamente simili, che vengono chiamati "Verrucano s.s." e che costituiscono la base di un nuovo ci

cio sedimentario.

b - Serie delle Apuane ("serie autoctona" o "serie metamorfica")

Nelle Alpi Apuane, M. Pisano e Montagnola Senese, la successione toscana è tettonicamente raddoppiata. La successione normale (Serie Toscana occidentale), descritta al paragrafo 2.c, è sovrapposta ad una successione toscana metamorfica. Il metamorfismo non è molto spinto e, in generale, le formazioni sono ancora bene distinguibili, sebbene alcune di esse abbiano acquisito una facies diversa.

- Verrucano e Quarziti (Ladinico-Carnico):

conglomerati grossolani ad elementi di quarzo rosa, irregolarmente stratificati, scisti viola con localmente calcari neritici; quarziti verdi bianche e rosa e scisti verdi. Spessore: circa 300 metri.

- Grezzoni (Morico-Retico); dolomie grigio

scure, bene stratificate, talora algali.

Rappresentano l'equivalente eteropico del

Calcare Cavernoso e Marne a Rhastavicula.

Spessore: circa 500 metri.

- Marne di Carrara (Retico-Nettangiano):



- marmi (calcari saccaroidi, biancastri e grigi) rappresentanti l'equivalente metamorfosato del Calcare Massiccio. Spessore : circa 500 metri.
- Calcare Selcifero (Sinemuriano - Lias medio); calcari cristallini con liste quarzose. Spessore: circa 200 metri.
 - Marmo Cipollino (Toarciano - Dogger): marmi rappresentanti l'equivalente metamorfosato delle Marne a Posidonia. Spessore : circa 160 metri.
 - Diaspri (Oxfordiano - Kimmeridgiano) : i diaspri toscani tipici sono trasformati in quarziti. Spessore: circa 50 metri.
 - Calcari ad Entrochi (Titonico - Neocomiano): calcari stratificati e calcareniti, con liste e noduli di selce, resti di Crinoidi. Spessore massimo: 500 metri. Rappresenta l'equivalente della Maiolica.
 - Scisti Sericitici (Cretaceo superiore - Oligocene): scisti sericitici grigi, rossi e verdi con intercalazioni di microbreccie con Mammuliti, rappresentando l'equivalente metamorfico della Scaglia Toscana. Spessore: circa 300 metri.

- Pseudomacigno (Oligocene - Miocene inferiore (?)): arenarie micacee e scisti ardesiaci. Spessore: ?

c - Serie Toscana occidentale

- Formazione della Verruca o Verrucano s.s.s. (Ladinico - Carnico): conglomerati grossolani, con elementi di quarzo rosa, irregolarmente stratificati; scisti viola localmente associati a calcari neritici; giace trasgressivamente sulle formazioni preladiniche.

- Quarziti di M. Serra (Carnico): quarziti verdi, bianche, rosa, violette e scisti verdi; l'ambiente di sedimentazione è di transizione, da continentale (deltaico, lagunare) a marino di acque poco profonde.

- Calcare Cavernoso (Norico): calcare vascolare, massivo, talora breccia di collasso ad elementi di calcare dolomitico. L'aspetto originale della formazione è conservato nel sottosuolo dove assume la facies di "Burano" (dolomia ed anidrite interstratificati). Spessore: 0 - 800 metri.

- Calcari a Rhaetavicula (Retico): calcari

scuri argillosi, bene stratificati.

Le formazioni di Burano e dei Calcari a Rhaetavicula possono essere sostituite in parte od in tutto dalla Formazione Grez - zoni, dolomie di acque poco profonde, massicce o stratificate in grossi banchi. Spessore: 40 - 350 metri.

- Calcare Massiccio (Retico - Hettangiano) : calcari di acque poco profonde, bianco giallini, massicci e mal stratificati. Spessore: 100 - 400 metri.

- Calcare Selcifero (Sinemuriano - Lias medio): calcari ben stratificati grigio chiari - biancastri, con selce in noduli, lenti e liste, con qualche rara intercalazione argillosa. Spessore: circa 100 metri.

E' interessante notare che alla base del complesso dei calcari selciferi si trova spesso un "Rosso Ammonitico" databile al Lias inferiore (e quindi più antico delle analoghe facies alpine).

- Marne a Posidonia (Toarciano - Dogger) : marne bruno giallastre e violacee. Spessore: circa 70 - 80 metri.

Seguono in continuità Diaspri rossi e verdi. Spessore: pochi metri.

- Maiolica (Tortonico - Neocenozoico) : calcari micritici grigio chiari e bianchi, in strati di 10 - 50 cm, con selce in noduli, lenti e lenti. Spessore: 10 - 100 metri.

- Scaglia Toscana (Cretacico superiore - Eocene - Oligocene ?): argilliti, marne, calcari marnosi rossi, spesso con selce stratificata; talora calcareniti, gradate e brecciole nummulitiche; la posizione stratigrafica delle diverse facies è variabile. Spessore: circa 200 - 300 metri.

- Macigno (Oligocene - Miocene inferiore): potente successione fliscioide costituita da arenarie quarzoso-feldspatiche, micacee, con cemento prevalentemente argilloso e subordinatamente calcareo, a grana generalmente da grossolana a media, stratificato in banchi il cui spessore è dell'ordine di alcuni metri. Alla base talora calcareniti nummulitiche. Nella parte medio-alta presenza di olistostromi. Spessore: circa 2.000 metri.

Localmente su questa successione riscontria



mo in contatto tettonico formazioni del Com
plesso delle Liguridi.

d - Serie delle Arenarie del Cervarola

- Scisti varicolori (Paleogene): argillosci
sti variegati e marne rosse, grigie e ver
dastre, localmente eteropiche con la for
mazione seguente. Spessore: ?

- Arenarie del Cervarola o del Falterona
(Miocene inferiore): siltiti laminate, su
bordinatamente marne ed arenarie fini quar
zoso-feldspatiche e calcaree; lenti di
selce scura. Talora intercalazioni di mar
ne scheggiose grigio - giallastre (Marne
di Pievepelago). Spessore: circa 1.500 me
tri.

- Marne di Vicchio (Miocene medio): marne
grigio-azzurre per lo più stratificate,
a frattura scheggiosa; rare intercalazio
ni di calcareniti e siltiti. Spessore: cir
ca 300 metri.

Localmente su questa successione riscontra
mo in contatto tettonico formazioni apparte
nenti al Complesso Liguride.

e - Serie Umbro-Marchigiana

- Formazione del Durano (Trias superiore):

dolomie ed anidriti interstratificate.

Spessore: migliaia di metri.

- Calcere Massiccio (Sinemuriano inferiore

- Retico superiore): calcari biancastri compatti, cristallini, talora dolomitici, a stratificazione indistinta od a grossi benchi, spesso oolitici e pisolitici.

Spessore: 700 - 1.000 metri.

- Corniola (Fliensbachiano - Sinemuriano su

periore): calcari compatti grigio bruni, talora con inclusioni marnose, verdognole o giallastre, ben stratificati con noduli di pirite e, nella parte alta, noduli o letti di selce grigia. Nella parte bassa, localmente, si intercalano strati di calcare bioclastico ("Marmarone").

Spessore: da pochi metri ad oltre 1.000 metri.

- Rosso Ammonitico (Aaleniano - Toarciano):

marne e calcari marnosi nodulari, rossi; raramente verdastri, con Ammoniti. Spessore: 20 - 80 metri.

- Calcari ad Aptici (Kimmeridgiano - Baio

ciano): calcari lastroidi verdastri, rosati, rossi, e talora bianchi, sottilmen

te stratificati, con abbondanti letti e lenti di selce, talora noduli di pirite e sottili letti marnosi verdognoli o rossi. Frequenti Aptici. Spessore: da poche decine di metri a circa 400 metri.

- Maiolica o Calcarea Rupestre (Barremiano - Titoniano): calcari micritici bianchi, compatti, densi, a frattura concoide, bene stratificati, con noduli e letti di selce grigia. Spessore: circa 300 metri.
- Marne a Fucoidi (Aptiano - Albiano): marne e calcari marnosi grigi, verdognoli o rosso vinati, con Fucoidi. Spessore: poche decine di metri.
- Scaglia Calcarea (Cenomaniano - Eocene medio): calcari marnosi bianchi, grigi, rossi, talora con selce ed intercalazioni di marne calcaree nella parte alta. Spessore: 300 - 500 metri.
- Scaglia Cinerea (Eocene superiore - Oligocene): marne e calcari marnosi a frattura scheggiata, grigio-verdognoli o bruni; verso il tetto marne grigio-giallastre o verdognole; verso la base intercalazioni di marne rosso vinate. Spessore: 100 - 200

metri.

- Marnoso - Arenacea (Miocene medio-inferiore): arenarie torbiditiche quarzoso-feldspatiche, in banchi spessi da 30 cm a qualche metro, di colore grigio-azzurro, alternati con marnocisti grigi. Talora alla base marne calcaree dure e sottili. Spesso re: oltre 1.000 metri.

Questa formazione, procedendo verso est, diviene eteropica della Formazione, in facies marnosa, dello Schlier.

Talvolta, su questa successione, riscontriamo in contatto tettonico il complesso delle Argille varicolori.

Su tutte le successioni descritte, localmente, trasgredisce un Quaternario-Pliocene in facies terrigena.

3. TETTONICA

L'area oggetto della presente istanza si inserisce in un contesto tettonico più generale, quindi, più che esaminare il problema tettonico locale, viene qui di seguito esposta l'ipotesi, oggi ritenuta più valida, secondo la quale la successione toscana sarebbe in falda sulla Serie delle Apuane.



Infatti il raddoppio dell'area delle Alpi Apuane, del M. Pisano e della Montagnola Senese è oggi generalmente accettato. La successione toscana giace con la sua base, costituita dalle evaporiti del Burano, sopra una serie toscana metamorfosata (Serie delle Apuane) che l'erosione ha messo in luce nelle finestre tettoniche, con la interposizione, nelle Apuane, di altre unità tettoniche minori (Unità della Pania, Parautoctono di Massa).

Per quanto riguarda l'entità e la estensione del fenomeno di alloctonia, peraltro generalmente accettato, il raddoppio sembra avere carattere regionale; quindi, la successione toscana occidentale è alloctona e costituisce una falda che copre la serie autoctona metamorfica negli Appennini settentrionali interni; negli Appennini settentrionali esterni la successione toscana è invece da considerarsi autoctona.

Secondo questa interpretazione, la successione toscana più interna, con il Macigno oligocenico, è stata originariamente deposta a ovest delle Apuane.

Nel Miocene inferiore e medio essa si scolla dal suo substrato in corrispondenza delle Anidriti

del Burano e ricopre in falda le Apuane mentre, le Arenarie del Cervarola, deposte nella zona delle Apuane, si scollano al livello degli Scisti policromi e si accavallano sulla Formazione Marnoso - Arenacea della Romagna - Umbria.

Risulta quindi evidente come il fronte della falda possa essere diverso a seconda di quale parte della sequenza alloctona si consideri.

La linea M. Orsaro - M. Cetona corrisponderebbe così al fronte del sovrascorrimento del Mesozoico della falda toscana, la linea M. Falterona - Lago Trasimeno a quella del sovrascorrimento delle Arenarie del Cervarola.

Si conciliano in questo modo il raddoppio delle Apuane, i rapporti stratigrafici laterali tra Macigno, Arenarie del Cervarola e Formazione Marnoso - Arenacea e l'ipotesi secondo cui la parte dell'Appennino settentrionale, compreso fra le due linee tettoniche di cui sopra, possa essere in parte autoctona.

Mentre, solamente all'esterno della linea M. Falterona - Lago Trasimeno, corrispondente all'accavallamento delle Arenarie del Cervarola sulla Formazione Marnoso - Arenacea, la successione mesozoica è da ritenersi integralmente autoctona.

Nell'ambito del complesso quadro tettonico su e sposto, l'area oggetto della presente istanza si inserisce in una possibile zona di culminazione, a livello dell'Autoceno Toscano, compresa tra le due linee di sovrascorrimento M. Orsaro-M. Cetona e M. Falterona - Lago Trasimeno.

4. OBIETTIVI

Prima di affrontare i problemi relativi agli scopi ed obiettivi che la Società istante intende perseguire nell'ambito dell'area oggetto della presente istanza, viene effettuata tentativamente una ricostruzione paleogeografica a livelli stratigrafici diversi, al fine di comprendere le possibilità minerarie dell'area stessa.

E' opinione della Società istante che la fascia compresa tra le due linee di sovrascorrimento della Falda Toscana possa corrispondere ad una zona caratterizzata da scarsa plasticità, che abbia potuto quindi costituire una specie di ostacolo rigido al più importante movimento di traslazione della falda stessa. Una tale rigidità potrebbe essere ereditata dal Trias superiore, che invece di avere la facies tipica di Barano, nell'area potrebbe essere rappresentato da una piattaforma carbonatica. Vale a dire la fa-

del Burano e ricopre in falda le Apuane mentre, le Arenarie del Cervarola, deposte nella zona delle Apuane, si scollano al livello degli Scisti policromi e si accavallano sulla Formazione Marnoso - Arenacea della Romagna - Umbria.

Risulta quindi evidente come il fronte della falda possa essere diverso a seconda di quale parte della sequenza alloctona si consideri.

La linea M. Orsaro - M. Cetona corrisponderebbe così al fronte del sovrascorrimento del Mesozoico della falda toscana, la linea M. Falterona - Lago Trasimeno a quella del sovrascorrimento delle Arenarie del Cervarola.

Si conciliano in questo modo il raddoppio delle Apuane, i rapporti stratigrafici laterali tra Macigno, Arenarie del Cervarola e Formazione Marnoso - Arenacea e l'ipotesi secondo cui la parte dell'Appennino settentrionale, compreso fra le due linee tettoniche di cui sopra, possa essere in parte autoctona.

Mentre, solamente all'esterno della linea M. Falterona - Lago Trasimeno, corrispondente all'accavallamento delle Arenarie del Cervarola sulla Formazione Marnoso - Arenacea, la successione mesozoica è da ritenersi integralmente autoctona.

ciens dolomitica dei Grezzoni e Marne a Rhaetavi-
cula potrebbe spingersi fino alla linea di so-
vrascorrimento esterno M. Falterona - Lago Trasi-
meno ed anche un po' oltre.

Infatti un sondaggio perforato di recente nel
margine occidentale del dominio umbro - marchi-
giano e di poco esterno alla linea di accavalla-
mento M. Falterona - Lago Trasimeno, al di sotto
di una Corniola potente ed un Massiccio più o
meno ridotto, invece di rinvenire il Durano ha
trovato facies assimilabili ai Grezzoni ed alle
Marne a Rhaetavicula. Quindi, al di sotto di u-
na successione tipicamente umbro - marchigiana
fino al Lias inferiore, si riscontra una serie
che fa pensare ad una piattaforma carbonatica
franca nelle immediate vicinanze.

A questo punto lo spazio entro cui si può ipo-
tizzare la presenza di una possibile piattafor-
ma triassica, diventa estremamente localizzato
all'area compresa tra le due linee tettoniche
principali di cui si è ampiamente parlato al pun-
to 3.

Un altro sondaggio perforato nel 1972 ("Dicoma-
no 1") in prossimità del M. Falterona, al di sot-
to di un forte spessore di Marnoso - Arenacea,



rinviene un Oligocene molto potente in facies marnosa con rare intercalazioni arenacee. Questa facies non è più quella tipica della Scaglia Cinerea che si rinvia nel dominio umbro-marchigiano, ma testimonia una apertura verso occidente. Potrebbe infatti rappresentare la facies più esterna delle Arenarie del Carvarola (cripto flysch ?). Al di sotto la "Scaglia Carbonatica" non è più tipica, è ridotta in spessore, non presenta selce a livello dell'Eocene medio e giace, attraverso un equivalente delle Marni a Fucoidi, su una Maiolica ormai ridotta a poche decine di metri di spessore.

Anche questo pozzo quindi suggerisce l'ipotesi che le facies tipiche Umbro-Marchigiane si fermano proprio al livello della linea tettonica N. Falterona - Lago Frasimeno.

A partire da questa linea e procedendo verso ovest si potrebbero verosimilmente rinvenire quindi le facies più esterne della successione toscana autoctona.

In armonia con quanto detto sopra, quindi, gli scopi ed obiettivi che la Società istante intende perseguire nell'ambito dell'area in oggetto sono molteplici.

L'obiettivo principale è rappresentato dalla possibile presenza di una piattaforma triassica (facies Grezzoni) coperta dalle Marne a Rhaetavicula se riscontrata in posizione strutturale favorevole; analogo interesse presenta, sempre se in posizione strutturale favorevole, la formazione Calcari a Entrochi (Maiolica eq.) coperta dalla Scaglia e le intercalazioni di calcare niti mummulitiche nell'ambito della parte alta di questa.

Obiettivo secondario, ma non certo di minore interesse, presentano i livelli porosi basali dei flysch oligo-miocenici, qualora si rinvenissero favorevolmente strutturati.

Se il responso sismico sarà di qualità tale da consentire una buona definizione geometrica anche al livello della serie clastica ladinico-carnica al di sotto dei Grezzoni (Quarziti e Verucano s.s.), verrà valutata la capacità mineraria anche di questi livelli clastici che stanno alla base delle successioni toscana e metamorfica e che potranno costituire un ulteriore obiettivo.

E' intenzione quindi della scrivente di valutare tutti i possibili temi che nell'area si do-

vessero presentare e che possano in qualche maniera costituire obiettivo raggiungibile con un sondaggio.

5. PROGRAMMA DEI LAVORI

Il programma dei lavori che la Società istante intende eseguire nell'ambito dell'area in oggetto, sarà in armonia con quanto detto sopra e si articolerà nelle seguenti fasi:

a - Geologia di superficie

Verrà eseguita una campagna geologica di su perficie allo scopo di dettagliare l'assetto strutturale dell'area, analizzare dal pun to di vista sedimentologico le varie unità, stabilire, per quanto possibile, i rapporti intercorrenti tra di esse, prelevare un numero di campioni sufficienti per un accurato studio micropaleontologico e sedimentologico.

Sarà inoltre fornita, alla squadra di geolo gi che opererà in superficie, una serie di foto aeree relative all'area da rilevare.

- Inizio dei lavori: entro i termini di Legge.

- Spesa prevista: Lit. 20.000.000.= comprese le analisi di laboratorio (quota rela-

tiva all'istanza di permesso in oggetto).

b - Gravimetria

Su tutta l'area richiesta verrà eseguita una campagna gravimetrica avente lo scopo di fornire una integrazione dei dati sismici e un ausilio valido per la valutazione di quelle aree che, per ragioni topografiche, non consentono il rilevamento di una linea sismica.

Tale campagna gravimetrica, quindi, è da intendersi aggiuntiva e non sostitutiva del programma di rilevamento sismico.

- Spesa prevista: Lit. 70.000.000,= (quota relativa all'istanza di permesso in oggetto).

c - Rilevamento sismico

Verrà effettuato in due campagne sismiche separate. La prima avrà lo scopo di fornire un assetto geometrico dell'area in generale e di trovare, attraverso dei tests speciali, i parametri di registrazione più adeguati ai problemi geologici dell'area.

La seconda campagna avrà lo scopo, invece, di dettagliare le zone di maggiore interesse.



A questo proposito la scrivente precisa che il rilevamento sismico sarà effettuato con tecniche molto sofisticate, al fine di tentare di ottenere una qualità del responso sismico che sia la migliore possibile.

Tali tecniche sono già state sperimentate dalla Società istante in un permesso della Zona "A" con risultati sorprendenti. Si è avuto, infatti, un buon responso sismico al di sotto della Dolomia Principale e, sulla base di tali linee è stato ubicato e successivamente perforato il sondaggio "A.R45- IR / 1" ("Amanda 1 bis") che ha raggiunto la profondità finale di metri 7.305.

- Inizio dei lavori: entro i termini di Legge.

- Km previsti 1° rilevamento: 70.

- Spesa prevista: Lit. 350.000.000.-

- Km previsti 2° rilevamento: 50.

- Spesa prevista: Lit. 250.000.000.-

Importo totale di spesa prevista: Lit.

600.000.000.- (quota relativa all'istanza

di permesso in oggetto).

d - Interpretazione

Dopo aver eseguito i lavori di cui ai punt

a, b, e c, sarà effettuata una interpretazione globale dei dati suddetti e verrà fornita una valutazione mineraria relativa a ciascun permesso.

- Spesa prevista: Lit. 10.000.000.- (quota relativa alla istanza di permesso in oggetto).

e - Perforazione

Qualora l'interpretazione geologica dei dati geofisici evidenzii condizioni geometriche favorevoli e situazioni geologiche di possibile interesse minerario, che confermino gli scopi ed obiettivi (v. punto 4.) che informano l'area oggetto della presente istanza, verrà eseguita la perforazione di un pozzo esplorativo.

La profondità di tale sondaggio è di circa 4.000 metri, valutabile sulla base dei dati attualmente a nostra disposizione, ma potrà comunque essere superiore nel caso in cui la sismica evidenzii condizioni particolari.

Dal punto di vista stratigrafico, ferme restando le premesse favorevoli, la perforazione, dopo aver esplorato tutta la succes

sione terziario-mesozoica, si spingerà fino al basamento metamorfico autoctono.

- Inizio dei lavori: entro i termini di Legge.

- Spesa prevista: Lit. 3.000.000.000.-

Pertanto, l'importo di spesa totale previsto per lo svolgimento dell'attività durante il primo periodo di vigenza del permesso, è di Lit. 3.700.000.000.-

Dai risultati del primo sondaggio si deciderà opportunamente lo sviluppo ulteriore della ricerca.

Nel caso in cui il sondaggio accerti la presenza di mineralizzazione saranno applicate le tecniche più avanzate per la valorizzazione del giacimento e sarà studiato ed attuato un opportuno programma di sviluppo e di accertamento della mineralizzazione.

Nel caso di scoperta commercialmente valida, la Società richiedente analizzerà tutti i mezzi più idonei per lo sfruttamento del giacimento.

Per lo svolgimento ed il coordinamento delle varie operazioni di ricerca, la Società richiedente intende avvalersi del proprio personale tecnico.

S.I.R. - ESPLORAZIONI MEDITERRANEE SPA

Milano,  1979

 1979